

B78



La Biennale di Venezia

Settore arti visive
e architettura

Catalogo generale

**Dalla natura all'arte,
dall'arte alla natura.**

**La Biennale
di Venezia
1978**

**Dalla natura all'arte,
dall'arte alla natura.**

Catalogo generale



Redazione del catalogo
Živa Kraus

Collaboratori
Maria Bugli
Enzo Fiano
Angelo Salvioni
Vitti Sicuri

Traduttori
Marco Cordioli
Alexandra McAdoo
Philip Roberts

Design
Diego Birelli

© 1978 - Edizioni « LA BIENNALE DI VENEZIA »
Venezia

Realizzazione editoriale
GRUPPO EDITORIALE ELECTA S.p.A. / Milano

**La Biennale di Venezia
Ente Autonomo**

Presidente
Carlo Ripa di Meana

Consiglio Direttivo
Matteo Ajassa
Mario Baratto
Ennio Calabria
Mario Roberto Cimnaghi
Osvaldo De Nunzio
Giuseppe Mazzariol
Roberto Mazzucco
Mario Monicelli
Ermanno Olmi
Guido Perocco
Neri Pozza
Mario Rigo, *vicepresidente*
Giuseppe Rossini
Adriano Seroni
Manlio Spandonaro
Pietro Zampetti

Collegio dei Sindaci
Filippo Alfano D'Andrea, *presidente*
Luigi Brunello
Bruno Cammarella
Vincenzo Fralleone
Gianmario Vianello

Segretario Generale
Floris Luigi Ammannati

**Conservatore dell'Archivio Storico
delle Arti Contemporanee**
Wladimiro Dorigo

Settore Arti Visive e Architettura
Luigi Scarpa, *dirigente Settore*

*Segreteria del Settore Arti Visive e
Architettura*

Roberto Rosolen
Marina Borghi
Loretta Canestrelli

Ospitalità e ricevimento
Bice Brugnolo
Roberto Chia

Ufficio Stampa
Camillo Bassotto, *coordinatore*
Adriano Donaggio
Fiorella Tagliapietra
Marina Tesser

Economato e Trasporti
Antonio Zanchet, *capo ufficio*
Roberto Beltrame
Pina Maugeri

Coordinamento impianti audiovisivi
Lucio Ramelli

**Commissione internazionale per la
mostra storico-critica
« Sei stazioni per Ardenatura. La
natura dell'arte »**
Jean-Christophe Ammann
Achille Bonito Oliva
Antonio Del Guercio
Filiberto Menna

Coordinatore della Mostra
Achille Bonito Oliva

*Configurazione degli spazi per la
Mostra*
Costantino Dardi

**Commissione per la Sezione
italiana**
Luigi Carluccio
Enrico Crispolti
Lara-Vinca Masini

*Coordinamento dell'immagine per la
Sezione italiana*
Piero Sartogo

**Mostra « Utopia e crisi
dell'antinatura. Intenzioni
architettoniche in Italia »**

Ordinatori

Enrico Crispolti
Lara-Vinca Masini

Collaboratore

Fulvio Irace

Allestimento

Pier Daniele Mozzetti Monterumici

Mostra « L'immagine provocata »

Ordinatore

Luigi Carluccio

Allestimento

Pier Daniele Mozzetti Monterumici

Collaborazione

Gianni Predieri

**Retrospective di Claudio Cintoli,
Domenico Gnoli, Ketty La Rocca**

Ordinatori

Luigi Carluccio
Enrico Crispolti

Allestimento

Pier Daniele Mozzetti Monterumici

Collaborazione

Gianni Predieri

**« Arte e Cinema » opere storiche,
documenti e materiali attuali
1916-1978 / proiezioni e
installazioni**

Ordinatore

Vittorio Fagone

*Programmazione degli impianti
cinematografici*

Donato Mendolia

**Mostra « Materializzazione del
linguaggio »**

Ordinatore

Mirella Bentivoglio

Coordinamento degli allestimenti

Pier Daniele Mozzetti Monterumici

Collaboratore

Gianni Predieri

Assistenti

Silvana Foffano
Paola Guadagno
Elisabetta Rupolo

Responsabili dell'immagine grafica

Francesco Messina
Ferruccio Montanari

Realizzazione degli allestimenti

Direttore dei lavori

Angelo Tagliapietra

Siderobeton

Colorificio Giorgione

G. Pulliero

Giuseppe Telaroli

Giovanni Pasinetti

Bullo & Zambon

Giacomelli

Trasporti

Sattis, Venezia

All Overland Transport, Milano

Onofri e Rumbo, Roma

Bruno Tartaglia, Roma

Messeri, Firenze

De Marinis, Napoli

Danzas S.A., Chiasso

Hudson Shipping Company, New
York

Vito Bersanti, Palermo

Assicurazioni

Generali - Assicurazioni Generali
Schweiz National Versicherung

Servizio Fotocopiatura

Società Rank Xerox

Servizio Pubblicità stradale

Opes Cerrini

Sommario

Presentazione	7
Sei stazioni per ardenatura. La natura dell'arte.	10
I. Grande Astrazione / Grande Realismo	12
II. Finestra / interno	24
III. L'iconosfera urbana	30
IV. La convenzione della visione	36
V. L'entropia dell'arte	40
VI. Natura / antinatura	41
Elenco delle opere esposte	52
Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura.	
Australia	62
Austria	70
Belgio	76
Brasile	82
Canada	88
Colombia	94
Francia	98
Germania	104
Giappone	110
Gran Bretagna	116
Grecia	122
India	126
Israele	130
Italia	136
Jugoslavia	150
Olanda	156
Portogallo	162

Romania	168
Danimarca	174
Finlandia	178
Islanda	183
Norvegia	186
Svezia	190
Spagna	196
Stati Uniti	200
Svizzera	206
Venezuela	212

Utopia e crisi dell'antinatura. Intenzioni architettoniche in Italia	217
---	-----

L'immagine provocata	223
-----------------------------	-----

Retrospective	233
Claudio Cintoli	234
Domenico Gnoli	236
Ketty La Rocca	238

Arte e Cinema. Opere storiche, documenti e attualità (1916-1978)	240
---	-----

Materializzazione del linguaggio	244
---	-----

Spazio aperto	246
----------------------	-----

Gli allestitori	248
-----------------	-----

Jugoslavia

Commissari

Boris Petkovski
Sonja Abadžieva Dimitrova

Commissari aggiunti

Lazar Trifunović
Alexander Bassin

Gruppo di Šempaz

Bojan Brečelj, 1953. Vive a Lubiana.
Andrej Klančar, 1953. Vive a Šempaz.
Marika Pogačnik, 1947. Vive a Šempaz.
Ajra Pogačnik, 1967. Vive a Šempaz.
Nike Pogačnik, 1970. Vive a Šempaz.
Anna Pogačnik, 1973. Vive a Šempaz.
Marko Pogačnik, 1944. Vive a Šempaz.

1. Processo di collaborazione con la natura, 1974-78.

90 disegni, matita, 30x21 cm
24 fotografie, 36x28 cm
4 disegni concettuali, china, 43x30 cm

2. Quattro sculture-mobili, 1974-78.
Lana, legno, argilla, ferro, 250x60x60 cm

Petar Hadži Boškov

Nato a Skopje nel 1928. Vive a Skopje.

1. Dialogo, 1978.

Materiali sintetici, gruppo di oggetti di diverse dimensioni.

Tomo Šijak

Nato a Kossovo Pole nel 1930. Vive a Skopje.

1. Giorno, 1978.

Tecniche combinate, 220x140 cm

2. Notte, 1978.

Tecniche combinate, 220x140 cm

Ivo Friščić

Nato a Veliki Koreni nel 1937. Vive a Zagabria.

1. Eko, 1975.

Acrilico e matita su tela, 130x100 cm

2. Eko 1, 1975.

Matita su tela, 135x248 cm

3. Eko C, 1976.

Tecniche combinate su tela, 99x150 cm

4. Implantatio, 1977.

Tecniche combinate su tela, 150x120 cm

5. Ferocia, 1977.

Acrilico su tela, 135x200 cm

Dragan Mojović

Nato a Belgrado nel 1942. Vive a Belgrado.

1. Prima primavera: Initiatio, 1978.

Olio su seta, 120x160 cm

2. Primavera: Revelatio, 1976.

Olio su seta, 120x160 cm

3. Estate: Explicatio, 1977.

Olio su seta, 120x160 cm

4. Autunno: Introversio, 1977.

Olio su seta, 120x160 cm

5. Inverno: Incubatio, 1978.

Olio su seta, 120x160 cm

Predrag Nešković

Nato a Biela (Montenegro) nel 1938. Vive a Belgrado.

1. Spianamento del colle, 1978.

Cinque opere. Liquitex su tela, 135x1180 cm

2. Ramo in viaggio verso l'Africa, 1977-78.

Tecniche combinate, lunghezza 1200 cm, ø 8 cm

Dušan Perčinkov

Nato a Skopje nel 1939. Vive a Skopje.

1. Terra incespata I, 1972.

Olio su tela, 135x214 cm

2. Terra incespata II, 1972.

Olio su tela, 135x117 cm

3. Terra inondata di verde, 1974-75.

Olio su tela, 121x232 cm

4. Il bosco e la nuvola, 1975.

Olio su tela, 123x110 cm

5. Tramonto, 1975.

Olio su tela, 70x140 cm

I commissari per la partecipazione jugoslava alla Biennale di Venezia 1978, ritengono che il tema « Dalla natura all'arte - dall'arte alla natura », offra molte possibilità di interpretazione, per cui, secondo la propria concezione, essi hanno selezionato la partecipazione jugoslava in diverse direzioni. La soluzione del problema è vista come:

a) Uno dei modi, in cui l'uomo si comporta, in modo attivo e creativo, nei riguardi della natura.

b) Uno dei modi in cui l'uomo « vive » la natura. In una parola, cioè, tutto va visto come una parte del problema della presenza umana nella natura, dominandola, ovvero accordandosi armonicamente con essa; ed è appunto quanto noi vogliamo raggiungere secondo la nostra interpretazione, « jugoslava », rispondente ai principi socialisti dell'autogestione.

Pertanto, la partecipazione jugoslava alla Biennale di Venezia vuole sinceramente rappresentare un contributo a liberare l'uomo dall'alienazione, un contributo alla sua totale liberazione e al suo « ritorno alla natura », però ad un più alto grado, contemporaneo, di conoscenza della natura di questo rapporto, nella prospettiva di Marx, dell'« uomo integrale », che sviluppa e domina i suoi sensi, utilizzandoli per il costante arricchimento della sua personalità.

Nel tema della Biennale di quest'anno si avverte anche, seppure implicitamente, la possibilità di includere il problema del dramma ecologico, particolarmente preoccupante in questi nostri tempi e che minaccia non soltanto l'arte, ma l'esistenza umana nel suo complesso.

Secondo quanto finora detto, la nostra partecipazione alla Biennale sarà caratterizzata dai seguenti tre aspetti:

a) Rapporto diretto con la natura (Gruppo di Šempaz).

b) Proposte di interventi nella natura o, comunque, nell'ambiente umano (Petar Hadži Boškov e Tomo Šijak).

c) « Elaborazione » della natura, ovvero la natura come tema o motivo nei suoi diversi aspetti in pittura o in altre opere (Ivo Friščić, Dragan Mojović, Predrag Nešković e Dušan Perčinkov).

Rapporto diretto con la natura

La partecipazione del gruppo di Šempaz (alcuni artisti, già appartenenti al gruppo OHO) è costituita dalla presenza indiretta (fotografie, disegni e disegni concettualistici e diretta (sculture-mobili) della loro attività artistica.

Il gruppo, o la famiglia, di Šempaz (Marko e Marika Pogačnik con i figli e gli amici) consapevolmente orientato verso un « naturalismo » contemporaneo, costituisce una organica e reale integrazione tra esistenza e opera d'arte. In simili forme di inseparabilità tra la vita e la perfetta forma dell'esistenza umana, la creati-

vità, troviamo un elemento rituale che riecheggia le antiche comunità umane, nelle quali la vita si attuava in precise forme d'arte o in opere d'arte aventi valore funzionale o magico-religioso. Nel caso del gruppo di Šempaz, la creazione è profondamente penetrata nell'esistenza come atto umano cosciente, intenzionale. Il suo legame primordiale con la terra quale *alma mater*, comporta determinate implicazioni sociali, familiari, filosofiche, esistenziali, artistiche, concettuali, ecc. Lo spazio al di là del mondo civilizzato, la natura, cioè, nella quale intenzionalmente essi si ritirano, diviene il loro ambiente di vita, d'arte e di pensiero che permette loro, attraverso una preventiva serie di azioni, di realizzare parallelamente prodotti per soddisfare necessità fisiologiche e creative. A differenza dei moderni gruppi hippy, il loro vivere insieme con strutture naturali elementari rappresenta una quintessenza filosofica: il rapporto attivo e creativo nei riguardi della natura e, in generale, della vita.

Dal processo di collaborazione fra il mondo vegetale, animale, minerale e gli uomini, deriva il prodotto artistico non come un tutt'uno a sé stante, ma quale parte della realtà. La loro filosofia è basata principalmente su questi tre punti: il mondo della natura, il mondo umano, e il mondo invisibile delle energie.

Interventi nella natura e nell'ambiente umano
Lo scultore Petar Hadži Bošković, basandosi sulla costruzione del padiglione jugoslavo quale struttura fondamentale, ha avuto il compito di presentare nel modo più diretto possibile un modello di intervento in una parte di un ambiente naturale ed urbanistico complesso: nei Giardini di Venezia, dove si trova questo padiglione. Egli con opportuno « intervento » adatta la facciata del padiglione in modo da creare un rapporto fra questa e le sue opere, che egli sistema secondo un suo criterio davanti alla costruzione. Queste opere sono fatte nella prospettiva di quella scultura creata da Hadži Bošković in questi ultimi anni, concepita sempre per ambienti non isolati e chiusi (musei, collezioni private) ma inseriti in contesti naturali. Le forme degli oggetti plastici, a colori vivi e vari, che egli espone a Venezia, sono ridotte a strutture dinamiche o contenute in forme che ricordano elementi di composizione cristallina e biologico-organica.

Questo insieme plastico così creato rappresenta la proposta di come una situazione di « inquinamento » di un dato ambiente con oggetti non estetici, « visualmente » declassati, può essere superata tenendo conto di due elementi fondamentali: le caratteristiche, i valori, ecc. dell'ambiente naturale, dove si effettua l'intervento, e la corrispondenza alle misure estetiche e plastiche al tempo dell'intervento. La partecipazione di Tomo Šijak tenta di dimostrare come, nell'enorme presenza di forme in questo nuovo mondo di oggetti artificiali creati dall'uomo per dominare la natura e per permettere l'esistenza umana, non è esclusa la possibilità che anche queste forme possano costituire motivo di nuovi oggetti estetici, plasticamente elaborati; come, ad esempio, può accadere per composizioni, in cui i diversi ele-

menti sono presi dal « design » di oggetti prodotti in serie, dell'utensileria, dell'architettura, ecc. Per mezzo delle sue opere bene elaborate e ricche di tonalità simboliche, nella prospettiva di un sentito umanesimo, Šijak lavora per creare nuovi ambienti artificiali pieni di elementi estetici e artistico-umani e con valori simbolici: si tratta di un impegno a sostituire con una situazione creata, « disegnata » dall'uomo, una maledizione dell'uomo, la sua assoluta estraneità all'ambiente naturale, come pura possibilità di sostituire l'ambiente naturale. Questo significa anche che l'artista può esprimersi pure in diretto contatto con la natura, realizzando direttamente in essa le sue opere, le sue situazioni ambientali, che tutte hanno un rapporto con la tecnologia artigianale-industriale contemporanea e attraverso questa trovano la loro realizzazione.

La natura come « tema » nelle opere dell'arte figurativa

Se accettiamo l'esistenza di tre nature:

- 1) la natura reale,
 - 2) la natura creata dall'uomo in quanto costruttore,
 - 3) la natura che l'uomo « crea » distruggendo,
- concluderemo allora che il pittore Ivo Friščić concentra il suo interesse sul terzo tipo di natura.

Contro la deturpazione dei grandi ambienti umani e la distruzione come caratteristica costante, egli mette in risalto il suo sistema di forme puritaneamente concepito. Attraverso la combinazione di queste forme, profonda e salda, esteticamente « ingenua » e pura, ed i rapporti del bianco e nero delicatamente combinati, Friščić lancia un appello per la purificazione del mondo fisico e spirituale dell'uomo d'oggi. In questo scontro con i problemi ecologici, problemi gravi dell'epoca contemporanea, si sono fatti avanti consapevoli elementi dei valori umani, tendenti a salvare l'uomo dalle catastrofi che minacciano i prodotti del supercivilizzato secolo ventesimo.

Contro questo potenziale pericolo l'autore contrappone la sua ferma fiducia e il rispetto delle strutture organiche del mondo.

Dragan Mojović osserva la natura e la utilizza per profonde considerazioni filosofiche. Analizzando in profondità le strutture fisico-ideali della natura, studia la dimensione ontologica delle cose. Dalle complesse relazioni di quello che è privilegio dell'occhio e del pensiero, egli estrae, quale conseguenza finale, il concetto di un determinato problema.

Nel concettualismo espresso nelle sue opere egli tratta il problema della riflessione progressiva di alcuni frammenti del reale. « È evidente che la riflessione su questo pensiero ha un valore trasmissivo e rappresenta un equivalente visivo della concettualizzazione, mentre il limite è determinato dal polo concettuale del visibile », per dirla con le parole dello stesso artista. Il rapporto armonico fra il visibile e ciò che va oltre l'apparenza delle cose e l'intenzione di comunicare visualmente il pensiero sono da Mojović indirizzati in modo tale da offrire come tesi finale la totalità della rappresentazione voluta.

Nella trascrizione dell'idea o del concetto egli si muove negli spazi che chiamiamo classici « medium » della pittura, senza però escludere anche i processi cari ai concettualisti (disegni, schemi, fotografie, schizzi, ecc.).

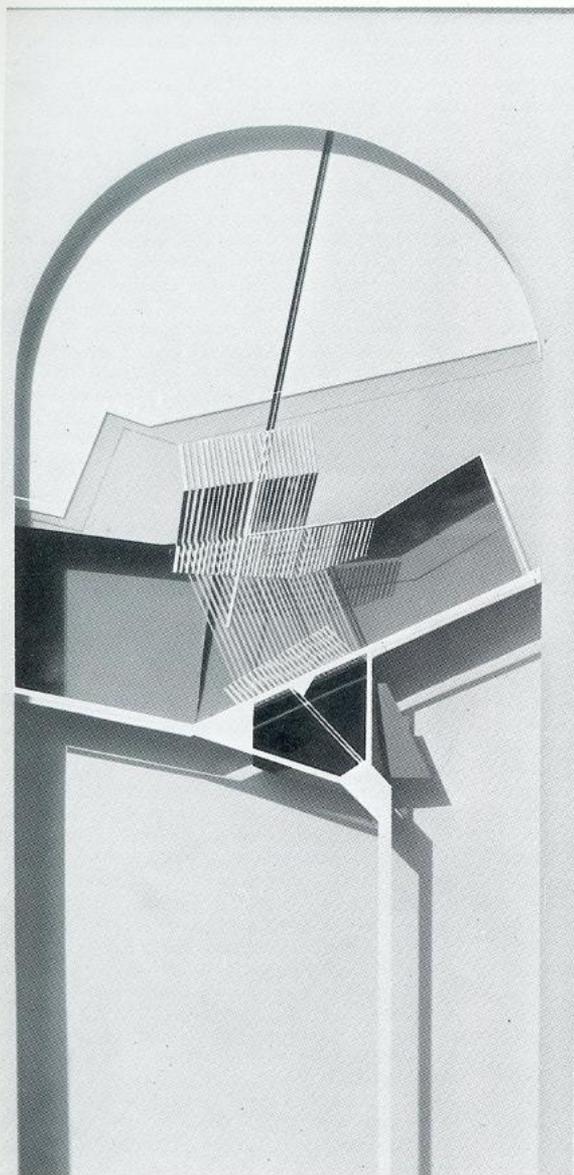
Dal punto di vista stilistico, i quadri con i quali egli si presenta alla Biennale di Venezia possiamo definirli, con qualche riserva, come un tipo di iperrealismo concettuale, con alcune caratteristiche nostalgicamente romantiche.

Appartenente fino a qualche tempo fa alla pittura spiritualmente molto vicina all'arte-pop, Predrag Nešković, nella sua attuale fase artistica, ha abbandonato la tecnica pittorica classica orientandosi verso il quadro-oggetto. In ogni modo quello che ci interessa nelle sue opere e in ordine al tema della Biennale di Venezia è la « nuova » armatura pittorica e contenutistica del « quadro ». L'artista riduce l'importanza dei vantaggi dei prodotti industriali, dei loro oggetti (cose) ambientali. In certo qual modo nelle rovine della civiltà egli getta il seme della propria originale arte pittorica, dalla quale nasce una realtà più attraente ed umana. Senza intenzione di spiegare, ma solamente di « indicare », l'artista esprime « il ritorno » nel grembo della natura, attraverso una visione ottimistica della natura, liricamente intonata, attraverso i suoi processi e fenomeni. L'euforia cromatica e le delicate espressioni pittoriche ci ricordano ambienti pieni di giardini, orti, viali fioriti, siepi, ghirlande o ikebana, che in ultima analisi indicano la possibilità dell'esistenza di una *joie de vivre* anche in un ambiente, sia pur rifiutabile, di vita in città.

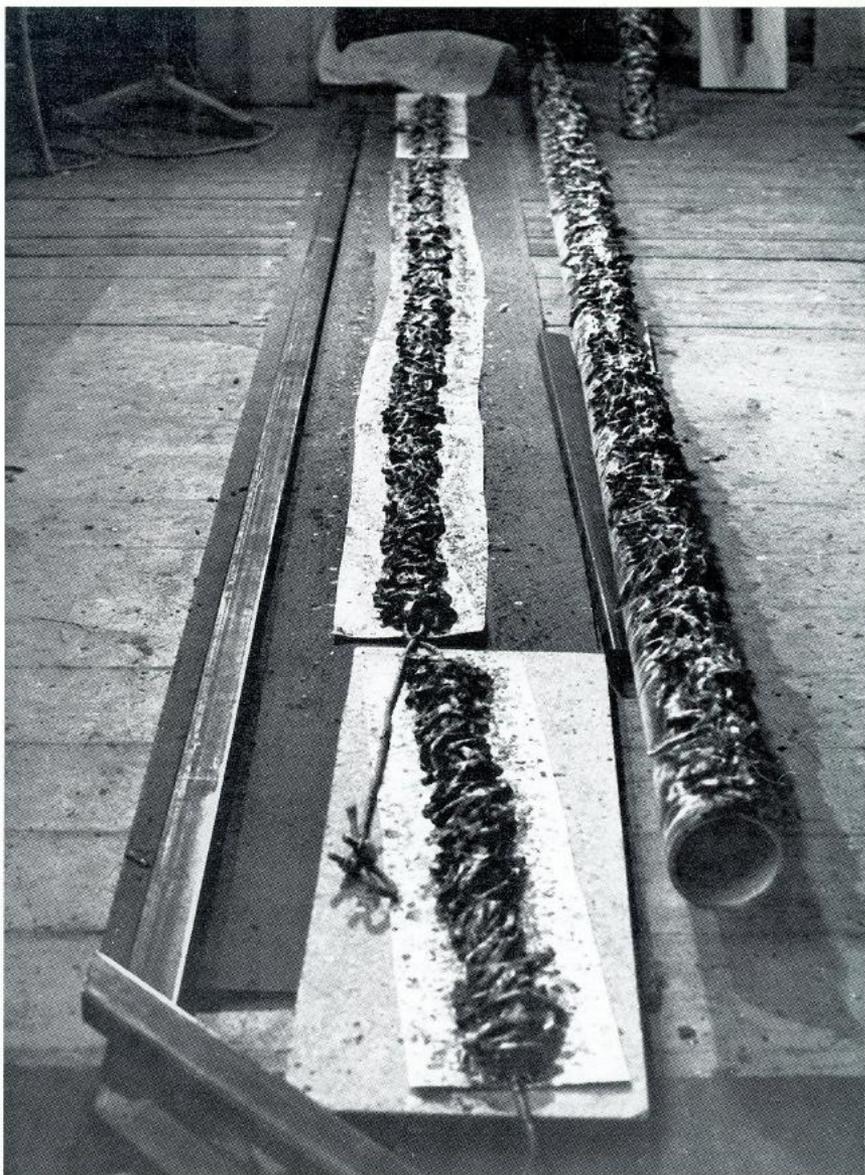
Il laboratorio del pittore Dušan Perčinkov è dal 1970 interessato e stimolato da caratteristiche immanenti della natura organica. Egli alterna la realtà del paesaggio quotidiano con il quadro della periferia. Con una spiccata sensibilità egli esprime la poesia e l'intimo fascino della periferia, in cui si provano con maggiore intensità e particolare emozione le sensazioni prodotte da fenomeni naturali, di cui il pittore cittadino ha coscienza *a posteriori*, dopo, cioè, aver sentito il loro allontanamento. Le reazioni psichiche provocate da queste impressioni sono contenute implicitamente nella superficie della composizione, costituite spesso da morfemi « pittorici », segni semplificati o annotazioni stenografiche di inserti del paesaggio: erba, boschi, rive marine, mucchi di fieno, sabbia, ecc.

Perčinkov guarda la natura per mezzo di un obiettivo pittorico-filosofico razionalizzato, vicino, nell'idea, all'« arte » concettuale. Abbastanza lontano da ambienti arcadico-idillici, egli si dedica interamente alla tecnica pittorica del ventesimo secolo, glorificando lo spirito dell'uomo-costruttore e pensatore superiore alla natura. Questa sua concezione dell'uomo si esprime in modo spiccato nella visione del suo paesaggio inserito in termini scientifici, matematici, nell'affascinante abbraccio dell'ordine, della geometria, della disciplina e della perfetta armonia. Il momento emotivo è lasciato ai crescendo cromatici.

*Sonja Abadžieva Dimitrova,
Boris Petkovski*



1. Tomo Šijak, « Neomussandra » X, 1977.

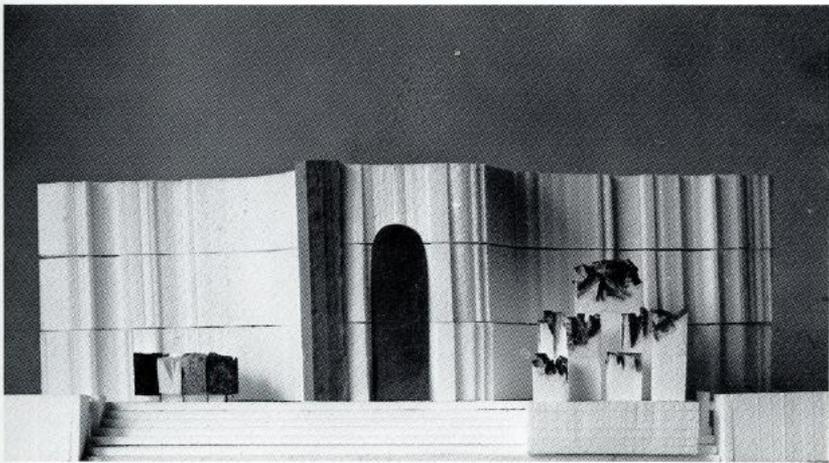


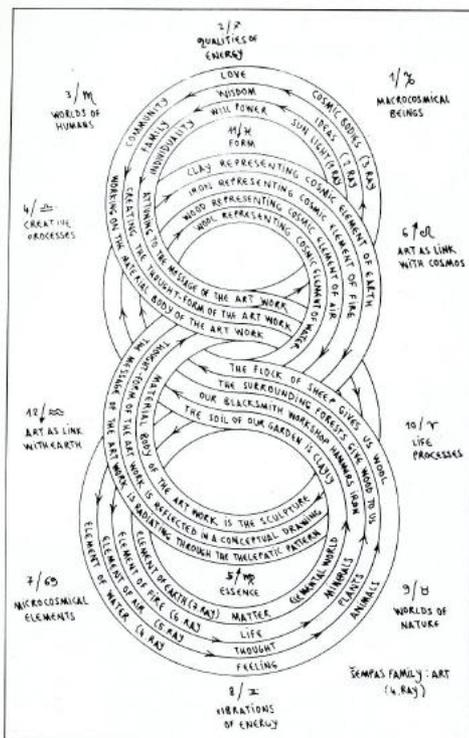
2. Predrag Nešković, Spianamento del colle, 1978.



3. Ivo Friščić, *Eko 1*, 1975.

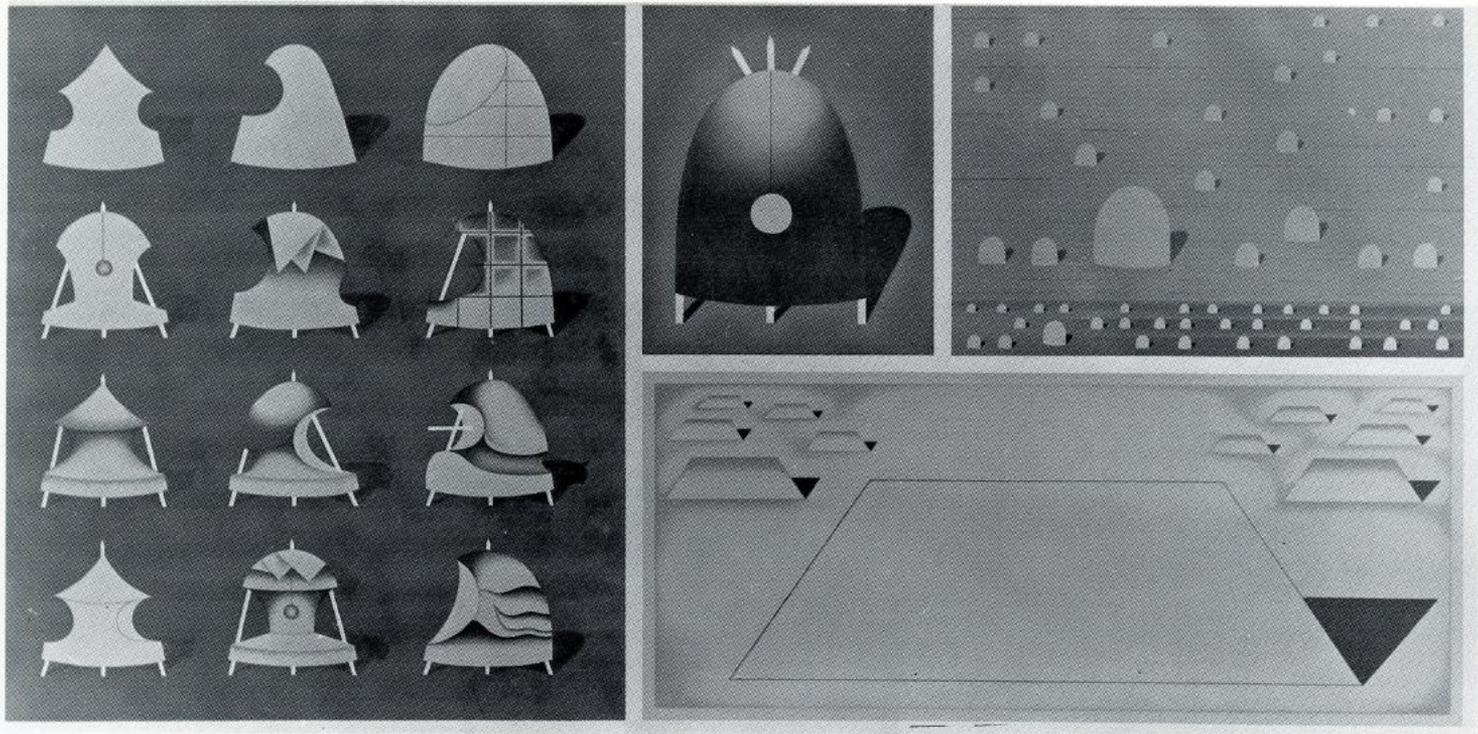
4. Petar Hadži Boškov, *Dialogo*, 1978.





5. Gruppo di Šempaz, Disegni concettuali: « Art of life », 1977.

6. Dragan Mojović, Primavera: Revelatio, 1976.



7. Dušan Perčinkov, *Terra inondata di verde*, 1974-75.